

Covid. L'Italia ha il secondo vaccino. Aifa approva Moderna. Il dettaglio

Data: 1 luglio 2021 | Autore: Redazione



Covid. L'Italia ha il secondo vaccino. Aifa approva Moderna. Potrebbe proteggere fino a 2 anni.'Altra arma potentissima'

ROMA, 07 GEN - L'Italia ha il secondo vaccino anti-Covid. È quello dell'azienda americana Moderna autorizzato oggi dall'Agenzia italiana del farmaco, dopo il via libera da parte dell'autorità regolatoria europea Ema. E secondo l'azienda stessa il vaccino potrebbe proteggere dal Sars-CoV-2 fino a 2 anni, anche se continua la raccolta dei dati in tal senso. In particolare, questo di Moderna, spiega l'Aifa nel dossier di approvazione per l'immissione in commercio nel nostro Paese e per l'utilizzo da parte del Servizio sanitario nazionale, è sostanzialmente equivalente rispetto al primo, già in somministrazione in Italia, quello Pfizer-BioNTech autorizzato il 22 dicembre scorso, con alcune differenze come l'età, dai 18 in su e non 16, una seconda dose a 28 giorni dalla prima invece che di almeno 21 e una conservazione stabile per 30 giorni, se in confezione integra, anche tra +2 e +8 gradi.

"Un'altra arma potentissima e dai dati molto convincenti", dicono esprimendo soddisfazione il direttore generale e il presidente dell'Aifa, Nicola Magrini e Giorgio Palù. E su Facebook il ministro della Salute, Roberto Speranza, sottolinea: "Da oggi abbiamo uno strumento in più per la nostra campagna di vaccinazione su cui stiamo investendo ogni energia".

E su tempi e logistica interviene il commissario all'emergenza Domenico Arcuri. "I primi vaccini di

Moderna arrivano nel corso della prossima settimana. La messa a regime della distribuzione di Moderna partirà dalla seconda settimana di distribuzione, dalla seconda in poi da Pratica di Mare le forze armate partiranno con la distribuzione territorio".

• Nei prossimi tre mesi, giungeranno in Italia 1,3 milioni di dosi, con cadenza settimanale: 100mila a gennaio, 600mila a febbraio e 600mila a marzo, secondo i dati diffusi nei giorni scorsi e confermati anche oggi dall'azienda. Il vaccino Moderna, inoltre, nella sperimentazione su circa 30mila soggetti, ha dimostrato un'efficacia del 94,1%. Utilizza la tecnologia Rna-messaggero, come quello Pfizer, e richiede una doppia dose. "Lo scenario da incubo descritto dai media in primavera sul rischio che i vaccini durassero solo un mese è escluso", ha detto l'ad di Moderna Stéphane Bancel, secondo quanto riportato dal Guardian sottolineando che "il decadimento degli anticorpi generati dal vaccino ha un andamento molto lento e quindi riteniamo che la protezione possa durare un paio d'anni". Mentre nei confronti della variante inglese interviene Bruxelles: "Attualmente non ci sono prove che non sia efficace".

• Nella riunione di oggi la Commissione Tecnico Scientifica di Aifa dando il parere positivo al dossier, ha sottolineato il rapporto rischio/beneficio del vaccino particolarmente favorevole nella popolazione a maggiore rischio. Dal punto di vista delle categorie fragili "non ci sono dati di maggior vantaggio dell'uno rispetto all'altro certo, non vedo quindi la necessità che si acceda a uno piuttosto che a un altro", evidenzia il vice presidente della Federazione degli oncologi, cardiologi ed ematologi), e presidente Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) Giordano Beretta.

• Sostanzialmente equivalenti, dunque, Pfizer-BioNTech con quello di Moderna, per efficacia e sicurezza, pur con differenze, spiega l'Aifa. Oltre all'età e al periodo più lungo tra le 2 dosi, l'immunità si considera pienamente acquisita a partire da 2 settimane dopo la seconda somministrazione, anziché una; viene conservato a temperature comprese tra i -15 e -25 gradi, ma è stabile tra +2 e +8 gradi per 30 giorni se in confezione integra; il flaconcino multidose contiene 6,3 ml e non richiede diluizione, è quindi già pronto all'uso. Si guarda ora al vaccino italo-inglese di Oxford di AstraZeneca, la cui somministrazione è già partita in Inghilterra, mentre è di oggi la notizia che la tedesca CureVac ha siglato un accordo con la società farmaceutica Bayer per accelerare sullo sviluppo del suo vaccino.